

«La strada della filovia penalizza i disabili»

MONTESILVANO «La Gtm non può permettersi di “giocare” sui diritti umani delle persone con disabilità». La dura presa di posizione arriva dal presidente dell'associazione Carrozzone determinate Abruzzo, Claudio Ferrante, l'indomani dell'annuncio da parte del presidente della società di trasporti, Michele Russo, dell'eliminazione degli ostacoli lungo il tracciato della filovia. «Ringrazio la commissione lavori pubblici che si sta occupando di una tematica così importante come l'accessibilità e il diritto alla mobilità dei cittadini di Montesilvano», commenta Ferrante, che da tempo si batte contro la presenza di barriere architettoniche lungo la Strada parco, «Così come è vero che a Montesilvano la classe politica ha dimostrato grande sensibilità su queste tematiche». Ma Ferrante teme che all'annuncio della Gtm possa non seguire alcuna iniziativa concreta. «Ribadisco che nessuno è contrario al passaggio del filobus», sottolinea, «ma questa strada che ospiterà il trasporto pubblico è fuori legge perché non potrà essere utilizzata da persone con disabilità né tantomeno da mamme con passeggini, anziani e bambini». A detta del presidente dell'associazione, che ricorda tutta una serie di leggi e convenzioni che la strada parco attualmente non rispetta, «eliminare qualche barriera architettonica non significa affrontare il problema, significa agire demagogicamente. La Gtm ci deve dire se eliminerà tutte le barriere architettoniche presenti, come scivoli inesistenti, marciapiedi stretti e rampe pericolose. Ci sono chilometri di barriere che non possono essere eliminate perché non ci sono gli spazi necessari». Ferrante mette in luce anche le possibili barriere che spunteranno lungo via Foscolo, nel tratto che servirà a congiungere il tracciato da viale Europa a Porto Allegro e dove attualmente non esiste nemmeno lo spazio per realizzare un marciapiede. «In questo caso», commenta Ferrante, «al danno si è aggiunta la beffa. Hanno costruito una strada di 7 chilometri di barriere architettoniche, ora verranno eliminate, purtroppo, poche barriere costruite. Ma chi paga tutto questo? A casa mia si chiama sperpero di denaro pubblico». (a.l.)